

Depuratore, il fiume Chiese non può «smaltire» il Garda

■ Per quanto riguarda i depuratori del Garda qualcosa è cambiato non solo con il cambio di governo e di commissario, e quindi con il cambio di indirizzo del mittente, bensì anche per la «presa di coscienza» che abbandonare Peschiera sarebbe alquanto problematico in termini di fattibilità e concretezza. C'è infatti il rischio assurdo di annegarsi per troppa poca acqua, che non arriva alle ginocchia nel fiume Chiese e con ben 2 Depuratori sulle sue sponde diventa un'impresa più che critica, oltre che ardua.

Non solo l'acqua è bassa, ma ha già problemi per depurare le fogne dei centri abitati sulle sue sponde. Ed altre problematiche di inquinamento industriale, ed epidemiologiche (con infezioni di legionella) e di ecosalubrità.

Il Chiese ne ha già di suo che gli basta ed avanza, senza doversi accollare il Garda che ha sempre saputo badare a se stesso. E non si capisce perché dovrebbe smettere adesso.

Noi lo sappiamo da sempre e da subito, perciò mi riferivo al commissario che potrebbe avere altri referenti, e soprattutto il territorio ed il bene delle popolazioni.

E molti gardesani la pensano così. La coscienza non siamo solo noi che argomentiamo sui giornali.

Come alcuni sindaci gardesani che si interrogano cosa abbiamo da guadagnare di tutto questo stravolgimento delle regole non solo idrodinamiche (liquidi da pompare, per trasportare in salita) se comporterà un aumento delle bollette come se gli aumenti non bastassero già. Ed un cantiere permanente sulla gardesana per la durata di anni, sarebbe un macigno turistico troppo pesante da sopportare. E una vasca di rilancio a Salò per la salita dei liquidi fognari a Tormini in direzione Gavardo, in caso di guasto, farebbe un danno incalcolabile sia ambientale che economico, tralasciando l'aspetto olfattivo nella Magnifica Patria.

Maria Stella Gelmini è fuori dal governo, ma permane in carica in Comunità del Garda, e chissà che in vena di cambiamenti si sia convertita al «buon senso di Peschiera» (mai dire mai).

E quindi il problema si sposta in quel di Verona ed alla sua sponda che «farà» i conti senza l'oste bresciano, arrogandosi il depuratore di Peschiera tutto per sé. «Ah buchina!» si dice da queste parti, quando l'altro vuole la roba buona tutta per sé.

«L'impianto in verità per metà è di proprietà dell'altra sponda» - dicono i saggi gardesani - «a maggior ragione non essendovi altri posti in cui portar feci. Eh diamine lasciate la facciano in pace. Metà per uno non fa male a nessuno». Intanto si cominci a separare con maggior precisione le acque bianche dalle scure in tutti i comuni, «adesso» senza aspettare le calende greche.

Quindi massima concentrazione sul progetto N° 1 - Potenziamento depuratore unico di Peschiera - e programmare la posa della nuova sublacuale, in modo che sia pronta quando si deciderà di dimettere e rimuovere la vecchia che se è durata oltre 50 anni, fa presagire che con materiali innovativi e molto più resistenti, potrebbe durare 100 anni. //

Claudio Maffei